



ANDREA BRUNO MAZZOCATO
ARCIVESCOVO DI UDINE

«ETERNA È LA SUA MISERICORDIA»

(SAL 136)



PER VIVERE L'ANNO DELLA MISERICORDIA

Lettera pastorale per l'anno 2015-2016

la Vita Cattolica
editrice

via Treppo 5/b - 33100 Udine
Tel. 0432 242611
Fax 0432-242600
sito: www.lavitacattolica.it
e mail: lavitacattolica@lavitacattolica.it

In copertina:

particolare del mosaico raffigurante la parabola del “Buon Samaritano” realizzato nel 2013 dalla Scuola Mosaicisti del Friuli (Spilimbergo) su ideazione dell’iconografo Paolo Orlando e collocato sulla facciata del municipio di Cercivento nell’ambito dell’ampio progetto «Cercivento: Bibbia a cielo aperto».

L’immagine lascia trasparire l’interpretazione cristologica della parabola narrata in Lc 10,25-37: è Cristo il buon Samaritano che ancora *«viene accanto ad ogni uomo, piagato nel corpo e nello spirito, e versa sulle sue ferite l’olio della consolazione e il vino della speranza»* (*Messale Romano*, prefazio comune VIII, p. 375).

Il Salvatore veste la tunica rossa, segno della sua natura divina perché antico simbolo della dignità imperiale, avvolto del manto blu che indica la natura umana assunta per noi. Cristo si curva, si abbassa per sollevare l’uomo dalla sua caduta: è un’allusione alla sua discesa nell’Incarnazione, nella morte, negli inferi. Lo sfondo d’oro – materia preziosa, luminosa e incorruttibile – è segno dell’eterna misericordia di Dio, come dell’eterna gloria cui giunge ogni sentiero vissuto in terra nella carità e nella misericordia.

ANDREA BRUNO MAZZOCATO
ARCIVESCOVO DI UDINE

«ETERNA È LA SUA
MISERICORDIA»

(Sal 136)

Per vivere l'Anno della Misericordia

Lettera pastorale per l'anno 2015-2016

la **Vita Cattolica**
editrice

9. Collana:
 **MAGISTERO DEL VESCOVO**



INTRODUZIONE



Cari fratelli e sorelle
nel Signore,

«*Eterna è la sua misericordia*»¹: proclama l'autore del salmo 136 con il cuore colmo di gioia e di meraviglia. Gli fa eco Maria nel suo cantico di lode: «*Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono*»².

Con l'indizione dell'Anno Santo straordinario della Misericordia, Papa Francesco invita tutti i cristiani cattolici ad unirsi al grande coro dei credenti che dall'Antico al Nuovo Testamento e lungo la storia della Chiesa ha cantato l'infinita misericordia del nostro Dio.

Scriva il Papa: «*Ripetere continuamente: "Eterna è la sua misericordia" sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore*»³.

Dall'Anno della Carità all'Anno della Misericordia

1. Aderendo con profonda convinzione alla decisione del Santo Padre, anche noi, Chiesa di Udine, dedicheremo l'anno pastorale 2015-16 alla riscoperta della misericordia di Dio, che splende sul Volto di Gesù e che ogni discepolo del Vangelo è chiamato ad imitare: «*Siate misericordiosi come il Padre vostro che è nei cieli*»⁴. Alla nostra diocesi, poi, è offerta la provvidenziale

opportunità di continuare il cammino pastorale che ha intrapreso: passerà, infatti, dall'Anno della Carità all'Anno della Misericordia.

Inizio questa lettera pastorale in ginocchio come san Paolo implorando per i cristiani di questa amata Diocesi la grazia che: *«siate in grado di comprendere l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi della pienezza di Dio»*⁵.

Come vostro Pastore, in nome di Cristo, prego per me e per ognuno di voi perché lo Spirito Santo continui, nell'Anno della Misericordia, l'opera che ha iniziato nei nostri cuori durante l'Anno della Carità; ci guidi, cioè, ancor di più nell'intimo dell'amore che sgorga dal Sacro Cuore di Gesù.

2. Egli esprimeva questo amore – così leggiamo nei Vangeli – con parole e gesti di tenera misericordia. Contemplando e accogliendo la sua misericordia faremo esperienza di sentirci avvolti dal suo amore e resi capaci di amare come lui.

Il nostro Dio sa che non esiste uomo che non abbia bisogno di misericordia perché, chi più chi meno, tutti siamo fragili, feriti dalle vicende della vita, indeboliti dagli errori e peccati commessi. Per questo si è rivelato come un Dio che non si stanca mai di noi perché il suo cuore è *«paziente, pietoso e misericordioso»*⁶. Impietositosi delle nostre miserie ci è venuto incontro fino ad inviare suo Figlio Gesù, che Papa Francesco ha definito *«il Volto della misericordia del Padre»*⁷. Durante l'Anno giubilare, il Santo Padre invita a *«tenere fisso lo sguardo sulla misericordia»*, che vediamo sul volto di Cristo, *«per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre»*⁸. Ci meriteremo così la promessa: *«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»*⁹. *«È la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo»*¹⁰.

Un'ispirazione divina di Papa Francesco

3. L'annuncio dell'Anno Giubilare della Misericordia ha colto tutti di sorpresa e personalmente ho subito pensato che il Santo Padre aveva avuto un'ispirazione dello Spirito Santo che, come il vento, «soffia dove vuole»¹¹.

Il primo motivo che lo ha portato a questa decisione lo dichiara egli stesso ed è il 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II¹². È stato un evento di tale portata per la storia della Chiesa che meritava un Anno Santo non solo per essere ricordato ma, specialmente, per essere riscoperto e attuato. Legato a questo, mi sembra di scorgere un secondo motivo altrettanto importante. Lo Spirito del Signore, che ha soffiato nel Concilio, ha fatto intuire a Papa Francesco che viviamo un tempo in cui i cuori hanno tanto bisogno di riaprirsi all'esperienza della misericordia.

Almeno due sintomi ce lo fanno capire.

4. Il primo sintomo era indicato già nell'enciclica *Dives in Misericordia* di san Giovanni Paolo II: «*La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (Cfr. Gn 1, 28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia*»¹³.

Stranamente non ci piace accettare qualcosa che ci viene data “gratis” perché sorge in noi il sospetto

che ci sia un secondo fine nascosto; che si crei un debito da restituire. È meglio pagare tutto e così non si deve niente a nessuno.

Purtroppo, pretendere di bastare a se stessi è una pericolosa menzogna ed una sfida persa in partenza. In realtà restiamo esseri deboli che hanno bisogno di trovare accanto a sé cuori misericordiosi e compassionevoli. La più grave debolezza è proprio quella di negare la necessità che abbiamo di trovare misericordia.

5. Il rifiuto della misericordia porta con sé una conseguenza mortale che indico come secondo sintomo, fatto presente sempre da san Giovanni Paolo II: *«Deve anche preoccupare il declino di molti valori fondamentali che costituiscono un bene incontestabile non soltanto della morale cristiana, ma semplicemente della morale umana, della cultura morale, quali il rispetto per la vita umana sin dal momento del concepimento, il rispetto per il matrimonio nella sua unità indissolubile, il rispetto per la stabilità della famiglia. [...] Infine, c'è la desacralizzazione che si trasforma spesso in "disumanizzazione": l'uomo e la società, per i quali niente è "sacro", decadono moralmente – nonostante ogni apparenza»*¹⁴.

La mente umana giunge a questi punti perché il cuore si è già chiuso alla misericordia e, segnatamente, alla misericordia di Gesù. Senza misericordia il cuore inaridisce e la mente diventa fredda e calcolatrice.

6. Da questi brevi cenni intuimmo quanto Papa Francesco abbia guardato nell'intimo dell'uomo d'oggi e di tutta la società e abbia visto quanto essi siano malati. Abbiamo urgente bisogno di abbeverarci al Cuore di Gesù, sorgente della misericordia, per

guarire e ritrovare quell'umanità e quella delicatezza necessarie per capire come si rispetta la vita, la persona, gli affetti, la famiglia, i bambini, i poveri. Di questa guarigione del cuore hanno bisogno tutti. Iniziamo noi cristiani, in questo Anno della Misericordia, a dare il buon esempio personalmente, nelle famiglie e nelle comunità.

In questo modo, la Chiesa si fa veramente missionaria della misericordia tra i fratelli: *«La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo»*¹⁵.

La lettera pastorale: un itinerario per vivere l'Anno della Misericordia

7. Mi sono chiesto, cari fratelli e sorelle, se serviva una lettera pastorale per l'Anno della Misericordia. Abbiamo già e avremo ancora dei testi molti ricchi che aiutano a meditare sul Mistero della Misericordia di Dio. In nota ve ne indico alcuni che consiglio di leggere e di valorizzare per incontri comunitari di riflessione e di preghiera¹⁶.

Ho pensato che fosse comunque utile rivolgermi a voi, come vostro Pastore, per raccomandare sinteticamente cinque indicazioni utili per vivere, sia personalmente che comunitariamente, questo Anno Santo.

Per buona parte le riprendo dalla Bolla di Papa Francesco *Misericordiae vultus*; cammineremo, così, in comunione con il Successore di Pietro e con tutte le Chiese cattoliche del mondo.

Ecco le cinque indicazioni:

1. Meditare il Mistero della Misericordia del Padre sul Volto di Cristo
2. Accogliere con gioia e umiltà il dono della Misericordia di Cristo
3. Testimoniare personalmente la Misericordia di Cristo. Le Opere di misericordia
4. Testimoniare comunitariamente la Misericordia di Cristo
5. Ricordare il 40° anniversario del terremoto nell'Anno della Misericordia

Invito i sacerdoti e i consigli pastorali parrocchiali e foraniali a tenerne conto nel programma pastorale 2015-16 e a ricordarle ai singoli fedeli. Si offra questa mia lettera ai cristiani perché, prima di tutto, la leggano personalmente ascoltando e meditando, così, la voce del loro Pastore. Sia, poi, di riferimento per momenti di meditazione comunitaria e per un efficace programma pastorale che abbia come filo conduttore la misericordia di Dio.



LE CINQUE VIE
PER VIVERE
L'ANNO DELLA MISERICORDIA





-1-

Meditare il mistero della misericordia del Padre sul volto di Cristo

8. «*Mostraci, Signore, la tua Misericordia*»¹⁷: questa invocazione del salmo 85 ci accompagni durante questo Anno Santo. Sia una “giaculatoria”; cioè, una breve preghiera che “lanciamo”¹⁸ con insistenza verso Dio per ottenere la grazia di conoscere più profondamente la Misericordia del suo cuore di Padre che ci ha donato in Gesù.

«*Mostraci, Signore, la tua Misericordia*» perché non possiamo avere la presunzione di saper già cosa significhi essere misericordiosi. Metto in guardia da questa sottile tentazione che può prenderci facilmente. Siamo, infatti, figli di un’epoca in cui l’esperienza del perdono e della misericordia «*si fa sempre più diradata*».

Papa Francesco ammonisce che a chi percorre questa strada «*rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato*»¹⁹. L’uomo e il mondo contemporaneo hanno estremo bisogno di misericordia; ma spesso non lo sanno o non vogliono saperlo²⁰.

Iniziamo, allora, l’Anno pastorale confessando umilmente che il nostro cuore si è reso insensibile al punto che dobbiamo chiedere a Dio: «*Mostraci, Signore, la tua Misericordia*».

Il Signore ce la rivela nella Sacra Scrittura che è tutta intessuta di riferimenti alla Misericordia divina. Vi esorto a trovare in questi mesi il tempo per meditare la Parola di Dio facendovi guidare anche da testi autorevoli, alcuni dei quali ho appena citato.

9. La via maestra indicata dalla Parola di Dio e richiamata da Papa Francesco è: avere «*lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso*» per « *cogliere l'amore della SS. Trinità*»²¹. Dal volto umano di Cristo, dal suo sguardo, dalle sue parole, dai suoi gesti traspare tutta la Misericordia di Dio. Egli sconvolge i farisei, induriti nel legalismo, dichiarando il suo programma di vita: «*Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori*»²². Dopo aver salvato l'adultera dalla lapidazione, con tenerezza le annuncia che in lui ella troverà solo misericordia e perdono: «*Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più*»²³.

10. Senza la pretesa di essere esauriente, ricordo alcune scene evangeliche, in cui il grido di soccorso di malati e indemoniati a Gesù è un'invocazione alla sua misericordia (Mc 10,47-48; Mt 9,27; 15,22; 17,15; Lc 17,13), o la misericordia è esplicitamente menzionata come ragione delle guarigioni o di altri gesti prodigiosi da lui operati (Mc 1,41; 5,19; 6,34; 8,2; 9,22; Mt 20,34; Lc 7,13)²⁴. Anche l'invio in missione dei Dodici nasce dalla sua misericordia (Mt 9,36). In tutti questi brani i diversi termini greci utilizzati rimandano all'idea di una partecipazione totale della persona di Gesù alle vicende dei bisognosi da lui incontrati, di un trasporto interiore verso di essi. Egli porta dentro la storia degli uomini la misericordia del Padre, che invia il Figlio a visitare il suo popolo e dando così compimento all'Alleanza (Lc 1,72). Riconosciamo questa misericordia del Padre nell'instancabile compassione del padre che aspetta e accoglie il figlio prodigo nella parabola di Lc 15,20 e negli atteggiamenti di accoglienza dei peccatori da parte di Gesù (Lc 15,1-2).

Il Buon Samaritano: il Volto della Misericordia

11. Rimandando la nostra meditazione comunitaria e personale sui brani biblici appena citati e su altri che parlano della misericordia, commento brevemente solo la parabola del Buon Samaritano²⁵.

Il racconto in sé contesta l'esclusivismo religioso di alcune correnti ebraiche, che limitavano la categoria di "prossimo" verso cui realizzare il comandamento dell'amore già richiesto dall'AT (Lc 10,29; cfr. Lv 19,18). Nel comportamento del Samaritano, Gesù insegna che ogni bisognoso è un fratello verso cui rendersi prossimo, obbedendo al secondo comandamento: «*Ama il prossimo tuo come te stesso*».

È però possibile, come fanno alcuni Padri della Chiesa, leggere nella figura del buon samaritano l'immagine stessa di Gesù, della sua misericordia e compassione verso ogni uomo che soffre²⁶. Sulla linea dei Padri, metto in luce i passi che Gesù ha fatto per venirci incontro e portare ad ogni uomo la Misericordia di Dio Padre.

12. *L'iniziativa parte gratuitamente dal Buon Samaritano.*

Il samaritano percorre la stessa strada lungo la quale giaceva l'uomo percosso a morte dai briganti. Gesù, il Figlio unigenito di Dio Padre, si è fatto uomo per percorrere le nostre strade lungo le quali cerca i suoi fratelli sofferenti e feriti dal male. Ripetutamente nei Vangeli troviamo la stessa sintesi dell'attività di Gesù: "*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì*"²⁷. È il buon pastore che cerca ogni uomo, anche

il più perduto. Quando lo trova, deturpato dal male, lo risana e gli dona la sua stessa dignità di figlio di Dio.

Gesù non aspetta, neppure, di essere cercato e invocato e non guarda ai nostri meriti perché: *«mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi»*²⁸. Egli ci ha amato gratuitamente e ci è venuto incontro perché soffriva vedendo che l'uomo, sua immagine²⁹, giace rovinato dal male ed è incapace di rialzarsi.

13. La condizione senza speranza dell'uomo a questo mondo.

Il samaritano incontra un uomo che non ha più speranza perché le ferite subite gli hanno tolto la forza di rialzarsi portandolo alla morte. In quel malcapitato abbiamo l'immagine realistica di ognuno di noi. La Sacra Scrittura parla della straordinaria dignità di ogni persona umana e, insieme, della miseria a cui si è condannata usando male la sua libertà: *«Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece ad immagine della sua natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono»*³⁰.

La Parola di Dio sembra avere una visione pessimistica dell'uomo perché non gli riconosce nessuna possibilità di salvarsi con le sue sole forze: *«E non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù»*³¹. Non è uno sguardo pessimista ma realista perché è lo sguardo di Dio Padre sulla condizione di noi uomini. Egli ha visto quanto grave fosse il male spirituale e morale che corrompeva il cuore e

la coscienza dell'uomo. Ma, animato da infinita misericordia, non si è rassegnato e, preso da incontenibile compassione, ci è venuto incontro con il suo Figlio Gesù, il Buon Samaritano.

La tentazione costante dell'uomo è quella di non accogliere la misericordia di Gesù, pensando di non averne bisogno. È come un infermo che nasconde a se stesso e al medico la gravità del proprio male. San Giovanni denuncia con parole forti questa tentazione: *«Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi»*³².

Se vogliamo incontrare la misericordia di Gesù, Buon Samaritano, non dobbiamo ingannare noi stessi dicendo che siamo senza peccato. Ci salva solo l'umiltà di presentare le nostre miserie, debolezze, cattiverie e implorare di essere guariti.

14. I mezzi di salvezza del buon samaritano.

Gesù descrive accuratamente le azioni che fa il samaritano per soccorrere il ferito, guarirlo e ridonargli una nuova speranza di vita. Esse sono come un annuncio di quelle che lui stesso ha fatto e continua a compiere nella Chiesa per salvare ogni uomo dal male e dalla morte. Attraverso queste azioni possiamo incontrare Gesù personalmente ed essere salvati.

15. Innanzitutto il samaritano raccoglie il ferito tra le sue braccia. Il suo abbraccio diventa il porto sicuro dentro il quale trova protezione e rifugio quel pover'uomo abbandonato dai briganti lungo la strada come un relitto. Rivolge su di lui uno sguardo di compassione e se lo stringe al cuore con la promessa che non lo avrebbe più abbandonato.

I poveri, i malati, i peccatori, gli indemoniati hanno incontrato, prima di tutto, gli occhi di Gesù che sprigionavano uno sguardo di compassione e di misericordia che mai avevano conosciuto disponendo il loro cuore alla fiducia in Lui. Era sempre pronto a prenderli con sé senza considerare la situazione in cui si trovavano, affermando: «*Misericordia io voglio e non sacrifici*»³³.

Il grande e definitivo abbraccio a noi poveri uomini Gesù lo vive sulla croce. Si lascia inchiodare le braccia perché siano spalancate in eterno per accogliere ogni peccatore pentito; il primo è il ladrone, crocifisso alla sua destra, al quale promette: «*Oggi sarai con me in paradiso*»³⁴. Chi si affida alle sue mani crocifisse trova il porto sicuro perché Gesù non si lascia strappare nessuno: «*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola*»³⁵.

16. L'abbraccio del buon samaritano non avrebbe più abbandonato l'uomo ferito; l'aveva definitivamente legato a sé. Quel povero era stato depredato di tutto e non poteva in alcun modo provvedere a se stesso. Allora il samaritano si espone in prima persona per lui, caricandolo sulla sua cavalcatura, portandolo alla locanda, mettendo i propri soldi finché ce ne sarà bisogno.

Gesù, il Figlio di Dio, facendosi uomo ha legato per sempre la sua vita alla nostra e si è esposto per noi fino alla croce³⁶: «*Do la mia vita per le pecore [...] Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla*»³⁷.

Egli ha visto che la creazione, opera di amore di Dio, era in stato di rovina e il cuore dell'uomo, creato ad

immagine della SS. Trinità, era totalmente pervertito, era diventato “di pietra”³⁸. L'autore maligno di tanta rovina era satana, il nemico di Dio e degli uomini³⁹. Lo spirito del male aveva corrotto le coscienze umane convincendole a vivere nell'ingiustizia. L'uomo vive l'ingiustizia verso Dio quando lo sostituisce con tanti idoli; verso gli altri uomini quando li tratta da nemici e concorrenti; verso la natura quando la usa senza rispetto.

17. In obbedienza al Padre, il Figlio prediletto si è fatto uomo per riportare nel mondo la giustizia di Dio⁴⁰. Dove c'è giustizia c'è armonia e ordine mentre l'ingiustizia crea disordine e conflitti. Il Creatore aveva chiamato all'esistenza tutte le cose nell'armonia dell'amore e il peccato aveva diffuso il caos e la morte⁴¹.

Gesù ha iniziato la sua missione di salvezza in mezzo ad un'umanità che si era, ormai, abituata alle tenebre⁴² e non sopportava più la luce. Si era indurita nel peccato fino a provare fastidio nei confronti dell'amore⁴³. Per amare e salvare questa umanità ha sopportato sul suo corpo tutto il male del mondo; si è esposto per noi fino alla croce: *«Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia»*⁴⁴.

Mosso da infinita misericordia, Gesù ha risposto all'odio di satana con l'amore e al peccato con il perdono, anche se questo estremo atto d'amore gli costava la vita.

Dalla croce non ha rifiutato o condannato ma ha spalancato totalmente il cuore accogliendo chi si affidava a lui battendosi il petto: *«Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno»*⁴⁵.

Con il suo amore, intessuto di misericordia, è diventato l'unico salvatore dell'uomo perché ha aperto la

strada nuova dell'amore attraverso le tenebre del peccato e il buio della morte⁴⁶. Uniti a lui, come tralci alla vite, possiamo anche noi percorrere la strada dell'amore che ci conduce fino a dove è Lui risorto e asceso al Padre. Con Lui c'è Maria e ci sono tutti i nostri fratelli di fede nella Comunione dei Santi. Gesù crocifisso e risorto è il vero Buon Pastore di cui possiamo fidarci perché, sotto la sua croce⁴⁷, raccoglie le pecore smarrite e le conduce ai pascoli della vita eterna⁴⁸.

18. Il buon samaritano soccorre l'uomo ferito anche con delle *medicine* semplici – olio e vino – utili a disinfettare e guarire le piaghe.

Gesù guarisce i nostri cuori piagati e induriti dal peccato versando in noi il suo Santo Spirito dell'Amore; questa è vera "medicina" che ci rende uomini nuovi, come è Uomo nuovo Gesù stesso⁴⁹.

Ha messo, poi, nelle mani della Chiesa dei mezzi semplici ma efficaci grazie ai quali gli uomini – bisognosi anche di segni sensibili – possono incontrare Gesù ed essere guariti e trasformati dal suo Spirito di Amore. Questi segni li conosciamo bene per cui basta solo ricordarli:

- *la Sacra Scrittura*, attraverso la quale egli continua a far entrare la sua Parola viva nella mente e nel cuore di chi crede in Lui.

- *i Sacramenti*, grazie ai quali Gesù guarisce i credenti dal peccato e li rende partecipi della sua stessa vita; tra di essi, fondamentali sono il battesimo e l'eucaristia. Coloro che desiderano incontrare Gesù e la sua misericordia non possono trascurare queste due "*medicine dell'anima*".



-2-

Accogliere con gioia
e umiltà il dono
della misericordia di Cristo

**Rompere la durezza del cuore verso Dio
e verso i fratelli**

19. Per l'uomo, ferito a morte dai briganti, la salvezza è passata attraverso l'incontro personale con il buon samaritano. Si è fidato di lui e della sua compassione, si è lasciato curare e condurre fino alla locanda.

Così avviene tra l'uomo e Gesù. Fanno esperienza della sua misericordia solo coloro che lo cercano e lo incontrano personalmente lungo la strada della vita e non si accontentano di sentirne parlare o di leggere qualcosa di lui, come di un personaggio del passato.

Con l'Anno Santo della Misericordia Papa Francesco si augura che *«la parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente»*⁵⁰. Spera che l'Anno Santo sia per molti battezzati un vero Giubileo; cioè, un rinnovamento profondo della loro coscienza e della condotta di vita accogliendo Gesù e la sua misericordia.

20. Chiediamoci, però, con onestà: sento veramente in me il bisogno della misericordia di Dio? O, invece, sono vere anche per noi le parole di san Giovanni Paolo II: *«La mentalità contemporanea sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia»*⁵¹. Ad esse fa eco Papa Francesco: *«Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazio-*

ne si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta [...] Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia»⁵². Siamo tra coloro che si sono stancati di cercare la misericordia di Gesù, Buon Samaritano? Tra coloro che si sentono a posto davanti a Dio e agli uomini e non avvertono il bisogno di essere guariti dal perdono e dalla compassione del Signore?

21. Il peccato più grave denunciato dalla Sacra Scrittura è la durezza del cuore che rende l'uomo insensibile e ingrato verso l'amore di Dio e indifferente alle necessità dei fratelli⁵³. Attorno alla sua coscienza si forma progressivamente come una crosta fatta di indifferenza verso il bene e verso il male. Si abitua a vedere le scene dei poveri e dei bambini che soffrono, degli immigrati che muoiono in mare, della solitudine degli anziani e così via. Si sente sempre abbastanza a posto e non conosce il dolore e il rimorso per i propri peccati. Non avverte un vuoto interiore se dimentica Dio e la preghiera perché gli sembra di sapersi arrangiare ugualmente nella vita.

Nell'Anno della Misericordia riconosciamo che la durezza del cuore, vera malattia dell'anima, si è diffusa in Europa e anche nel nostro Friuli. Le sue conseguenze possiamo facilmente vederle già in noi e attorno a noi.

22. Ripeto a me e a voi il grido accorato di san Paolo: «*Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio*»⁵⁴. Lo Spirito Santo frantumi la crosta di indifferenza che, tanto o poco, avvolge il nostro cuore perché torni ad essere un cuore di carne⁵⁵ capace di vivere i sentimenti di Gesù e di Maria.

Anche l'azione dello Spirito di Gesù, però, sarà vana se non collaboriamo con la nostra volontà personale. Ad ognuno di noi Gesù dice: «*Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me*»⁵⁶. Se dall'interno non apriamo il cuore, egli resta fuori e non faremo esperienza dell'amore e della gioia che può portarci. Il cuore si apre pregando Gesù con la supplica del pubblicano della parabola evangelica: «*O Dio, abbi pietà di me peccatore!*»⁵⁷. Si apre anche con la volontà di svegliarci dal sonno delle nostre abitudini cattive per migliorare il modo di parlare, di vivere gli affetti, di trattare gli altri, di usare i beni: «*È ormai tempo di svegliarvi dal sonno*»⁵⁸.

Ricordo e raccomando caldamente di usare due mezzi molto efficaci per aprire la nostra coscienza a Gesù e all'azione dello Spirito Santo: l'esame di coscienza e il sacramento della Riconciliazione.

L'esame di coscienza quotidiano

23. Come terminiamo le nostre giornate? Semplicemente pensando ad addormentarci col giornale o con la televisione? Il cristiano conclude la sua giornata ricordando le ore che ha vissuto da mattina a sera e facendo un esame di come le ha trascorse. Il tempo è un dono gratuito che riceviamo dalla misericordia di Dio e del quale renderemo conto. Lo ricorda, con molto realismo, la parabola del ricco che pensava solo ad accumulare beni e si sente dire: «*Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?*»⁵⁹.

L'esistenza dell'uomo non finisce nel nulla come, purtroppo, si sta abituando a pensare la mentalità corrente. Oltre il passaggio oscuro della morte ci attende Gesù risorto davanti al quale faremo il definitivo bilancio della nostra vita terrena, vedendo se abbia-

mo usato il tempo per produrre frutti di amore o per pensare solo a noi stessi, trascurando lui presente nei poveri⁶⁰.

Concludere le giornate con l'esercizio dell'esame di coscienza prepara, giorno dopo giorno, all'incontro finale con Gesù. Ricordando, prima di addormentarci, il giorno trascorso ringraziamo per i doni ricevuti e per i piccoli frutti di bene donati ai fratelli. Riconosciamo, inoltre, le debolezze e i peccati invocando su di noi la misericordia del Signore e la forza dello Spirito Santo per migliorare.

L'esame di coscienza cristiano non è fredda introspezione, ma uno sguardo sul giorno trascorso in un contesto di dialogo d'amore orante con Dio. A questo ci educa la preghiera di Compieta, ultimo appuntamento giornaliero della Liturgia delle Ore.

Accostarsi periodicamente al sacramento della Riconciliazione (o confessione)

24. Quando quattro amici, con grande impegno, riuscirono a calare dal tetto un paralitico davanti a Gesù, sentirono da lui queste parole: «*Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati*»⁶¹. Egli lo guariva dalla malattia più grave che non era la paralisi ma il peccato. Risorto da morte apparve agli undici apostoli nel cenacolo, soffiò su di loro lo Spirito Santo dicendo: «*Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati*»⁶². Conferì loro il suo stesso potere di guarire le coscienze degli uomini liberandole dal male e dal peccato.

Gli apostoli e i loro successori portarono il perdono di Cristo per mezzo del sacramento del battesimo che libera da ogni peccato.

Anche dopo il battesimo, però, l'uomo resta debole e può ricadere nei vizi e nei peccati. Il Signore, però,

non si stanca di accompagnarlo con la sua misericordia e il suo perdono. Specialmente nel sacramento della Riconciliazione gli ridona il suo Santo Spirito per convertirsi dal peccato e diventare sempre più forte nell'amore.

25. Nel sacramento della Riconciliazione il cristiano, che ha commesso un peccato grave contro Dio, contro la fede o contro la carità «*perdendo la grazia battesimale e infliggendo una ferita grave alla comunione ecclesiale*»⁶³, incontra Gesù e il suo perdono. Quando, profondamente pentito ha confessato i suoi peccati, riceve l'assoluzione sacramentale grazie alla quale il Signore, attraverso il sacerdote, lo perdona e nella sua misericordia lo riaccoglie nella comunione di amore con sé e con la Chiesa.

Anche quando non ha commesso colpe gravi, il cristiano trova in questo sacramento un aiuto prezioso per liberarsi sempre più dai vizi e dalle debolezze e crescere nella carità e nella santità. Il sacramento della Riconciliazione può essere una sosta periodica nella quale facciamo una verifica dell'ultimo periodo di vita riconoscendo i doni di Dio e i nostri difetti e peccati, li confessiamo al sacerdote e rinnoviamo l'impegno a migliorarci su qualche aspetto della nostra persona. Dal sacerdote riceviamo l'assoluzione che trasforma progressivamente il nostro cuore "vecchio" in cuore "nuovo".⁶⁴

26. Dobbiamo riconoscere che in questi decenni molti cristiani – e anche sacerdoti – hanno trascurato questo sacramento quasi non avessero bisogno della misericordia di Dio per vincere il male e crescere nell'amore.

Nell'Anno della Misericordia invito a riscoprire l'importanza di accostarsi periodicamente al sacramento della Riconciliazione. Quando andiamo a confessarci

possiamo immaginarci al posto dell'uomo ferito dai briganti che si affida alle braccia di Gesù. A lui apriamo il cuore lasciando che vi versi non olio e vino ma la sua misericordia.

Con il sacerdote il dialogo, poi, può svilupparsi e diventare un rapporto di direzione spirituale che aiuta a capirsi meglio specialmente nei momenti difficili della vita o quando ci sono da compiere scelte importanti. È necessario che ci siano sacerdoti che conoscono l'arte della direzione spirituale. Essi sono testimoni della misericordia di Dio quando accolgono un fratello con delicatezza, lo ascoltano con apertura di cuore, lo aiutano a riconoscere nella propria vita la volontà di Dio e le tentazioni del demonio.

27. Sottolineo l'importanza di educare i fanciulli, gli adolescenti e i giovani al sacramento della Riconciliazione a cominciare dalla "prima confessione" che introduce all'incontro con Gesù nel sacramento dell'Eucaristia con la "prima comunione".

È decisivo formare, fin da piccoli, le loro coscienze perché abbiano il gusto del bene e il rifiuto del male⁶⁵. Il più grave disordine, infatti, nella vita di un uomo è aver rovinato i gusti interiori sentendo attrattiva per il peccato e poco interesse – se non disgusto – per «*quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù*»⁶⁶.

Il sacramento della Riconciliazione vissuto con fedeltà guida i nostri figli a formarsi coscienze delicate perché insegna loro a distinguere il bene dal male e li apre all'azione dello Spirito Santo che, come Maestro interiore, plasma i loro cuori secondo il Cuore di Gesù. Naturalmente ai sacerdoti e ai catechisti è chiesta sensibilità spirituale per far scoprire e vivere nelle diverse età l'incontro con la misericordia di Gesù in questo sacramento.

28. Papa Francesco rivolge ai confessori delle esortazioni importanti che meritano attenzione, soprattutto, da parte dei sacerdoti⁶⁷ e che invito a leggere. Ricordo anche l'accorato appello rivolto ai nuovi presbiteri: «[...] *non stancatevi mai di essere misericordiosi! Per favore! Abbiate quella capacità di perdono che ha avuto il Signore, che non è venuto a condannare, ma a perdonare! Abbiate misericordia, tanta!*»⁶⁸.

Ad esse aggiungo il mio appello a dedicare, durante questo Anno Santo, tempo e attenzione al sacramento della Riconciliazione.

Prima di tutto, ricordo ai presbiteri che «*non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono*»⁶⁹.

Educhino, poi, i cristiani – cominciando dai fanciulli – a valorizzare questo sacramento che è tanto importante per formare la loro coscienza.

Assicurino fedeltà e disponibilità in modo che le persone sappiano che in certi giorni e orari trovano un confessore.

Si preparino con la preghiera per avere per primi la fede nella presenza di Gesù che, attraverso la loro povera persona, accoglie i penitenti con la sua misericordia.



-3-

Testimoniare personalmente
la misericordia di Cristo.
Le opere della misericordia

“Misericordiosi come il Padre”⁷⁰

29. Il Santo Padre ha intuito quanto la società contemporanea abbia bisogno di riscoprire la misericordia di Dio sul Volto di Gesù. Per questo ha indetto un Anno Santo della Misericordia.

Più che le parole, però, saranno i fatti a convincere gli uomini ad accogliere e a vivere la misericordia. Abbiamo bisogno, in altre parole, di tanti buoni samaritani che mostrino ai fratelli i sentimenti dell'unico Buon Samaritano; che vivano il comandamento di Gesù: «*Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso*»⁷¹. Papa Francesco invita a fare di questo comando il motto e l'impegno personale di ogni cristiano durante tutto l'Anno giubilare⁷². Non servono gesti straordinari; bastano piccoli atti di misericordia nel quotidiano delle nostre giornate. Se tutti ci impegniamo, diffonderemo tante gocce di misericordia, come rugiada su una terra assetata.

La nostra ricompensa sarà la scoperta della vera gioia del cuore: «*Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*»⁷³.

In tanti modi è possibile vivere e testimoniare la misericordia di Gesù. Tra di essi ci sono le “opere di misericordia corporale e spirituale” che la tradizione della Chiesa ha sempre raccomandato perché offrono aiuti preziosi al prossimo che sono possibili a tutti.

I tralci e la vite

30. Mi introduco a parlare delle opere di misericordia, a partire da una riflessione, che già è presente in questa lettera, ma che credo sia utile riprendere.

Sarebbe un grave atto di orgoglio presumere di avere in noi la forza, il coraggio, la generosità, la fedeltà necessarie a mettere in pratica le opere di misericordia. Solo con la forza dell'amore di Gesù possiamo riuscire a viverle.

Lo ricorda Gesù agli apostoli prima di inviarli in missione: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*»⁷⁴. Se non avessero ricevuto gratuitamente non avrebbero saputo dare altrettanto gratuitamente.

Da soli non abbiamo la forza di produrre frutti di amore. Come il tralcio, staccato dalla vite, si secca così anche il nostro cuore si inaridisce se non riceve amore gratuito. Gesù è la Vite vera capace di rigenerare il cuore umano con la linfa della Carità divina. Se restiamo in comunione con lui, il suo amore penetra in noi e fa sbocciare e maturare nella nostra vita frutti buoni, le opere di misericordia⁷⁵. Tanti potranno godere di queste opere e glorificare il Signore.

Le opere di misericordia corporale

31. Le opere di misericordia corporale sono indicate da Gesù stesso nel discorso in cui annuncia il suo ritorno nella gloria e il giudizio definitivo di ogni uomo⁷⁶.

Le ricordiamo: *dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti.*

A chi le compie Gesù risorto promette: «*Ogni volta che hai fatto queste cose ad uno dei miei fratelli più piccolo, l'hai fatto a me. Vieni benedetto del Padre mio*».

Non credo necessario soffermarmi a commentare una

per una queste sette opere di misericordia perché è evidente a tutti il loro significato. Chiediamoci, piuttosto, come possiamo metterle in pratica personalmente, in famiglia, nelle comunità durante l'Anno Santo; chiediamoci ancora chi siano gli affamati, gli ignudi, i pellegrini, i malati, i carcerati, i defunti che stanno aspettando il nostro aiuto.

Aggiungo tre brevi considerazioni di carattere generale.

32. Le opere di misericordia corporale sono un motivo di consolazione perché Gesù non ci chiede imprese difficili, che solo pochi sarebbero in grado di realizzare, ma sette forme di carità possibili a tutti. Ognuno può privarsi di un po' di cibo o di un vestito, essere vicino a persone ammalate, partecipare alla Santa Messa di esequie per un defunto.

Sono opere semplici ma che saranno gradite al Signore quando lo incontreremo nel momento della morte. Avremo la consolazione di trovare, accanto a lui, i poveri che abbiamo aiutato e che intercederanno a nostro favore: *«Procuratevi amici con la disonesta ricchezza perché, quando essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne»* (Lc 16,9).

33. Le opere di misericordia corporale, d'altra parte, sono anche un invito all'umiltà. Esse aprono ad un orizzonte di bisogni di fronte ai quali non possiamo che sentirci impotenti. Sono milioni e milioni le persone, spesso bambini, che muoiono di fame, che non hanno vestiti per coprirsi, che non hanno nessuno che li soccorre quando sono malati.

Cosa possiamo fare di fronte a questi enormi bisogni, spesso frutto di gravi ingiustizie create dalle nostre società del benessere?

Una reazione non infrequente è quella di tapparsi occhi e orecchie per non sentire i gemiti e non vedere certi volti sfigurati dal bisogno. In questo modo, ci si chiude

dentro il proprio mondo per non essere disturbati. L'umile, invece, riconosce sinceramente di non poter far molto per i mezzi esigui a disposizione e anche per lo scarsocoraggio e generosità. Non chiude, però, gli occhi davanti ai bisogni dei fratelli e dà quel che può anche se gli sembra una goccia nell'oceano.

34. Un atteggiamento di filantropia e di compassione è raccomandato non solo dal vangelo ma da tutte le religioni e filosofie. È iscritto, cioè, nel cuore dell'uomo. Gesù, però, aggiunge: «*In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*». Questa è la caratteristica del discepolo del vangelo: nel fratello sofferente che aiuta vede il suo Signore. Questa fede ha contrassegnato tutti i grandi santi della carità. Ricordiamo san Martino che nel povero ignudo, a cui ha donato metà del mantello, gli si rivela il volto di Gesù. Pensiamo ancora a san Camillo De Lellis, il santo degli incurabili, che con i suoi compagni fece il voto di essere «*servi dei loro padroni, gli infermi, per tutta la vita*» perché nei poveri vedeva il suo Signore, Gesù. Tra noi è vissuto san Luigi Scrosoppi che ha percorso le strade del Friuli per dare un'accoglienza e un'educazione dignitosa alle giovani "derelitte" del tempo. Infine ricordiamo Madre Teresa di Calcutta, che stringeva tra le braccia i moribondi distesi lungo le strade perché in loro vedeva e accoglieva Gesù. L'autore della lettera agli Ebrei, con una straordinaria intuizione, afferma che Gesù, il Figlio di Dio si è fatto uomo come noi e «*non si vergogna di chiamarci fratelli*»⁷⁷. Non si vergogna di essere fratello dell'affamato, del malato ridotto all'estrema debolezza, del carcerato che ha rovinato se stesso. Sono fratelli che Gesù ama e nei quali si fa presente. A loro dona la sua dignità grazie alla quale essi meritano di essere accolti e serviti. Alla fine della vita ci aspetteranno i poveri che abbiamo aiutato e tutti avranno il volto di Gesù.

Le opere di misericordia spirituale

35. La saggezza della Chiesa ha indicato come frutti della carità, accanto alle sette opere di misericordia corporale, altrettante opere di misericordia che ha chiamato “spirituali”.

Sono queste: *consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.*

Esse sono ugualmente importanti perché stare accanto ad una persona consigliandola e indicandole la strada giusta è altrettanto importante che darle da mangiare o donarle un vestito. La “povertà spirituale” fa perdere di qualità e di dignità la persona umana.

Commentare queste sette opere di misericordia chiederebbe molto spazio. Rinvio, perciò, alle molte pubblicazioni esistenti sull’argomento e mi limito a qualche spunto che ci aiuti a metterle in pratica.

36. Consigliare i dubbiosi e insegnare agli ignoranti

Nella parabola del buon grano e della zizzania⁷⁸ il campo di cui Gesù parla è certamente tutta la società umana in cui convivono opere di bene mescolate ad azioni malvagie. Ma un altro campo è il cuore dell’uomo in cui convivono, spesso in modo confuso, sentimenti, pensieri, desideri, bisogni buoni e cattivi; un miscuglio di buon grano e zizzania. È importantissimo che un uomo conosca il proprio cuore e sappia distinguere in esso il buon grano dalla zizzania. Senza un chiaro discernimento, può far confusione tra pensieri e bisogni buoni e cattivi cadendo in errori di cui pagherà le conseguenze.

Non è facile fare da soli chiarezza dentro il proprio cuore perché nessuno è maestro di se stesso. È un grande dono trovare una persona che sa ascoltarci, illuminarci e consigliarci per il nostro vero bene. Quante perso-

ne cercano qualcuno che le ascolti e non lo trovano! Ascoltare un altro è un'arte impegnativa perché è come aprirgli la porta di casa propria e ospitarlo dentro di noi accogliendo ciò che ha di più personale. Dall'ascolto si può passare all'insegnamento e al consiglio su ciò che è bene e ciò che è male. Illuminare la coscienza di un fratello è un'opera di carità che può fargli evitare errori e indirizzare sulla giusta via. Va fatta con delicatezza e, insieme, con coraggiosa onestà per il suo bene.

37. Consolare gli afflitti

Spesso l'ascolto diventa anche consolazione. Tante persone cercano un cuore amico che sappia stare vicino e condividere le ferite che portano nel cuore. Consolare è un grande atto di carità perché significa accogliere in noi le lacrime amare del fratello rimanendogli vicino, anche quando non abbiamo tante parole da dire. Chi è nell'afflizione rischia di restare solo perché ha da condividere solo amarezza e tristezza di cui non è facile farsi carico.

Per consolare gli afflitti bisogna avere un cuore umile che resta vicino fedelmente al fratello anche se non ha la soluzione dei suoi problemi; un cuore forte che sa bagnarsi delle lacrime dell'altro senza restare a propria volta amareggiato.

38. Ammonire i peccatori

Un'opera di misericordia che Gesù raccomanda è ammonire il fratello che ha peccato, facendo tutti i tentativi possibili per indurlo a ravvedersi⁷⁹.

Di fronte ad uno che sbaglia si tende spesso a non impiccarsi per rispettare la sua libertà. Per Gesù, invece, questo non è rispetto ma egoismo. Come, infatti, si soccorre spontaneamente uno che è fisicamente in pericolo, ugualmente ci si dovrebbe preoccupare di chi si sta rovinando moralmente. In una splendida pagina delle *Confessioni*, Sant'Agostino ricorda come sua ma-

dre Monica non si fosse mai rassegnata alla vita disordinata del figlio e avesse lottato per salvarlo: «*Intanto mia madre, che credeva in te, piangeva per amor mio più di quanto una madre piangerebbe la morte fisica di suo figlio. Vedeva la mia morte grazie alla fede e allo spirito ricevuto da te, e tu le porgesti ascolto, Signore. L'hai ascoltata e non hai disprezzato i fiumi di lacrime di cui rigava il terreno sotto i suoi occhi in ogni luogo di preghiera: l'hai ascoltata. Il tuo orecchio era sul suo cuore, o Bene onnipotente che ti prendi cura di ciascuno di noi come se avessi solo lui da curare, e di tutti come di ciascuno*»⁸⁰.

Aiutare, senza stancarsi, chi sta sbagliando significa condividere la compassione del Cuore di Gesù che non abbandona mai neppure una pecora che si è perduta.

39. Perdonare le offese

«*Occhio per occhio e dente per dente*»⁸¹: è il limite massimo a cui era arrivata la giustizia del popolo ebreo e di ogni altro popolo. Nel cuore di ogni uomo c'è posto per l'amico ma la porta si chiude automaticamente di fronte al nemico che viene a fargli del male. Ai suoi discepoli Gesù chiede un segno che li distingua dagli altri uomini: «*amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori*»⁸².

Il perdono dei nemici e la preghiera per i propri persecutori rompe la catena del male perché risponde all'odio del nemico con la misericordia verso di lui. Il discepolo del vangelo riesce ad avere un cuore così grande da ospitare anche il nemico e a fargli sentire la misericordia. Come Gesù, il discepolo perdona nella speranza che «*i peccatori si convertano*»⁸³. Questa straordinaria apertura del cuore nasce dalla coscienza di essere lui stesso perdonato. Raggiunto da un gesto di misericordia estrema da parte di Dio, non può a sua volta non provare misericordia per il suo fratello (Mt 18,21-35).

40. Sopportare le persone moleste

Le persone moleste sono quelle che suscitano istintiva antipatia, fastidio, disagio a causa dei loro difetti, vizi, cattive abitudini.

Viene spontaneo allontanarle, a volte anche in maniera brusca. In questo modo, però, si creano nei rapporti delle fratture, anche insanabili. I rapporti più a rischio sono quelli quotidiani perché la frequenza continua fa pesare di più i limiti e i difetti dell'uno e dell'altro. Ne facciamo esperienza in famiglia, con amici, con colleghi di lavoro.

Ai battezzati san Paolo indica un'altra via: «*Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo*»⁸⁴. A causa dei suoi limiti l'altro può diventare veramente pesante. Ma grazie alla carità donata dallo Spirito Santo, possiamo avere la forza di accettarlo così come è e aiutarlo a migliorarsi diventando più "leggero" con se stesso e con gli altri.

41. Pregare Dio per i vivi e per i morti

La preghiera è una potente opera di misericordia perché attira la grazia di Dio sulle persone che raccomandiamo a lui. Forse, è più facile ricordarci di pregare per i vivi che ci stanno a cuore. Rischiamo, invece, di dimenticare i defunti a causa della fretta del nostro vivere frenetico e della debole speranza nella vita eterna. La liturgia della Chiesa e la Tradizione cristiana hanno sempre dato molto valore alla preghiera di suffragio nella quale ricordiamo con sincero affetto i nostri defunti implorando per ognuno di loro la purificazione totale e la gloria del paradiso. Questa preghiera è una grande opera di misericordia verso i nostri cari e fa bene anche a noi perché ci ricorda che l'esistenza terrena è un pellegrinaggio che tanti compagni di viaggio hanno già concluso. Essi ora ci aspettano nella vita eterna e attendono anche la misericordia della nostra preghiera⁸⁵.



-4-

Testimoniare comunitariamente la misericordia di Cristo

42. Nell'Anno Santo della Misericordia Papa Francesco, oltre ai singoli battezzati, si rivolge a tutta la Chiesa perché mostri al mondo la misericordia di Dio. *“Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia”*⁸⁶.

43. È bella la definizione delle comunità cristiane come “oasi di misericordia”. All'oasi arrivano coloro che hanno patito gli stenti del deserto e si aspettano di essere accolti in un luogo di pace e di benessere che consola gli animi e rinfranca le forze.

Quante persone stanno camminando lungo le strade della vita col cuore ferito da sofferenze, solitudini, delusioni! La loro speranza è trovare un'oasi di mi-

sericordia in cui si sentano accolti da fratelli con la compassione del buon samaritano, sorretti nella loro debolezza, aiutati a guarire e a ritrovare speranza. Sia questo il volto e il cuore della nostra Chiesa di Udine e di tutte le sue comunità.

Invito a fare un'attenta programmazione dell'anno pastorale 2015-16 scegliendo esperienze ed iniziative che aiutino a vivere e testimoniare la misericordia di Cristo.

Offro un elenco di proposte valorizzando le indicazioni che il Papa dà nella Bolla *Misericordiae vultus*,

Per le parrocchie e le foranie

44. Accogliere le persone più bisognose di misericordia⁸⁷

Ogni comunità cristiana può chiedersi quali sono, al suo interno, le persone più bisognose di compassione e di misericordia e scegliere alcuni gesti di attenzione nei loro confronti. Mi limito appena ad alcuni esempi:

- gli anziani e i malati che vivono in famiglia e nelle case di riposo e non di rado patiscono pene profonde perché si sentono dimenticati e non hanno voce per farsi sentire. Nell'Anno della Misericordia trovino una particolare attenzione dentro la comunità. Educiamo i bambini e i ragazzi ad andare a trovarli, magari accompagnando il sacerdote o i ministri straordinari della comunione. Riscopriamo il sacramento dell'Unzione degli Infermi vivendolo con la compassione del buon samaritano;
- gli immigrati e i richiedenti asilo che quasi sempre portano ferite morali e anche fisiche perché lungo la strada qualcuno si è approfittato di loro, proprio come l'uomo della parabola evangelica. Le nostre comunità cristiane diano testimonianza di superare paure e preconcetti aprendosi all'ospitalità;

- le persone che sopportano il peso, spesso nel riserbo, di gravi difficoltà economiche e di un conseguente senso di solitudine. Per esse la vicinanza discreta e compassionevole è altrettanto importante dell'aiuto materiale;
- le famiglie al cui interno si generano gravi tensioni fino alla rottura dei legami affettivi e di solidarietà, con conseguenze pesanti specialmente sui figli. È vitale aiutare le nostre famiglie a riscoprire e a vivere i sentimenti della misericordia e del perdono perché rigenerano i cuori inariditi e feriti dalle vicende della vita;
- i ragazzi e i giovani spesso disorientati perché la società degli adulti non offre loro un futuro possibile e un senso per il quale val la pena di vivere. Una persona che è senza queste prospettive è povero tra i poveri. Una grande opera di misericordia è non stancarci di promuovere nelle nostre comunità un'alleanza educativa a favore dei figli che crescono. Ripeto quanto da anni sto dicendo: non abbandoniamo il campo dell'educazione!;
- coloro che hanno compiuto scelte e azioni disoneste e, a volte, malvage contro il prossimo, la famiglia, la comunità e che hanno bisogno di esser aiutati a pentirsi e riparare il male fatto.

45. Rinnovare la coscienza grazie all'ascolto della Parola di Dio⁸⁸

La Parola di Dio *“penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore”⁸⁹*. Essa ha la forza di risvegliare nei nostri cuori induriti e intorpiditi l'umile desiderio di tornare verso il Padre e verso il suo abbraccio misericordioso.

Non stanchiamoci, perciò di creare momenti comunitari di preghiera e di ascolto della Parola di Dio valorizzando anche le schede bibliche offerte dalla diocesi.

46. *Incontrare la misericordia di Gesù nel sacramento della Riconciliazione*⁹⁰

Ho già ricordato l'importanza di questo sacramento per la vita del battezzato. Nell'Anno Santo della Misericordia troviamo iniziative concrete per condurre i nostri cristiani a viverlo e a viverlo bene.

Penso a catechesi sul sacramento della Riconciliazione, a facili sussidi per prepararsi, a celebrazioni comunitarie, a luoghi e orari in cui si possa trovare certamente un confessore. Se questo non è possibile in parrocchia, siano offerte delle opportunità almeno in forania.

47. *L'eucaristia, dono supremo della misericordia di Cristo*

«*Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*»⁹¹: nell'ultima cena il cuore di Gesù, Buon Samaritano, si spalanca senza misura e riversa sugli uomini tutta la sua misericordia. Nella lavanda dei piedi li accoglie così come sono, sporchi delle loro miserie e peccati. Li purifica e dona loro tutto se stesso, il suo Corpo e il suo Sangue, perché «*mangiando di lui vivano di lui*»⁹². Riunisce alla sua mensa un popolo di affamati di vita e di speranza e lo nutre, con misericordia infinita, col suo Corpo e Sangue.

Dalla mensa di Cristo nasce un popolo nuovo, un popolo di misericordiosi che hanno nel cuore la stessa compassione di Gesù e del Padre.

Questo è il miracolo che avviene nella celebrazione eucaristica; per questo è stata definita dal Concilio Vaticano II: «*fonte e culmine di tutta la vita cristiana*»⁹³. Nell'Anno Santo della Misericordia riscopriamo la celebrazione eucaristica, specialmente quella domenicale, vera sorgente della misericordia di Cristo e del Padre.

Essa si completa nell'adorazione eucaristica che ho personalmente constatato quanto sia vissuta con in-

tensità dai ragazzi e dai giovani, quando sono sapientemente guidati. Sono contento che in tante parrocchie e foranie essa sia proposta con costanza e invito a diffonderla in tutta la diocesi.

48. Il tempo della Quaresima e le “24 ore per il Signore”

Ci dice il Papa: «*La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio*»⁹⁴. Curiamo in ogni comunità il questo tempo “forte” dell’anno liturgico, specialmente le domeniche. Valorizziamo, a questo scopo, il sussidio diocesano che ha preparato l’Ufficio di pastorale liturgica, utile anche per celebrare la misericordia in altri momenti dell’anno liturgico e in modo particolare per celebrare il sacramento della Riconciliazione.

Rivolgo un invito particolare a vivere l’iniziativa delle “24 ore per il Signore” venerdì 4 e sabato 5 marzo 2016. Per ventiquattro ore le nostre chiese rimangano aperte con l’adorazione eucaristica continuata e con la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione, curando anche una o più celebrazioni comunitarie⁹⁵. Se non è possibile proporre questa iniziativa in ogni parrocchia, la si realizzi in una delle chiese della zona pastorale o, almeno, della forania. Cuore dell’anno liturgico è il Triduo Pasquale. Nell’ultima cena, nella sua passione e morte e nella vittoria pasquale, il Signore Gesù ha manifestato la sua misericordia sino alla misura suprema⁹⁶. Egli ce la ridona ogni anno nelle celebrazioni di questi giorni santi che, di conseguenza, vanno preparate con particolare cura. Tutto il tempo pasquale, fino a Pentecoste, è pervaso dalla gioia che Gesù ha diffuso nel mondo con la sua morte e risurrezione; cominciando dalla domenica in *albis* che san Giovanni Paolo II ha voluto fosse la Festa della Divina Misericordia.

49. I pellegrinaggi e le indulgenze

Il Papa ricorda che il pellegrinaggio è una delle esperienze peculiari dell'Anno Santo⁹⁷. Raccomando di proporre questa esperienza alle nostre comunità, preparandola e conducendola come autentica esperienza spirituale e penitenziale. Per i pellegrinaggi dell'Anno Santo privilegiamo i nostri santuari mariani nei quali sarà offerta sempre la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Significativamente, Papa Francesco si sofferma anche su un'altra grazia offerta dalla Chiesa negli Anni Santi: le indulgenze⁹⁸; e ne richiama il significato. L'indulgenza è un altro dono della misericordia di Dio per la nostra santificazione e per la purificazione definitiva e la piena partecipazione alla Comunione dei Santi.

Per la Chiesa diocesana

50. L'Anno Santo sarà un'occasione provvidenziale anche per crescere nel nostro senso di appartenenza all'unica Chiesa di Cristo presente nel territorio friulano, la quale ha nel Vescovo il segno della comunione con Cristo, con la tradizione passata e tra tutti i sacerdoti e battezzati che la compongono.

Altro segno di questa comunione è la Cattedrale che è la chiesa madre a cui sono vitalmente legate tutte le chiese sparse sul territorio.

Invito, allora, tutti a partecipare ad alcuni appuntamenti che presiederò in Cattedrale durante l'Anno Giubilare.

51. L'apertura della Porta della Misericordia⁹⁹.

Nella festa dell'Immacolata Concezione di Maria, 8 dicembre 2015, il Papa aprirà la porta Santa nella Basilica di san Pietro. Ha stabilito che la domenica successiva, 13 dicembre, III di Avvento, ogni Vescovo apra nella Cattedrale della propria diocesi una porta che si

chiamerà “Porta della Misericordia”.

Fin d’ora invito tutte le comunità cristiane a partecipare a questa celebrazione di grande significato spirituale ed ecclesiale, *(sospendendo anche le S. Messe serali nelle parrocchie)*.

52. La chiusura dell’Anno Giubilare

Nella festa di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo, 20 novembre 2016, il Santo Padre chiuderà la Porta Santa nella basilica di San Pietro come segno della conclusione dell’Anno Santo. Desideriamo vivere anche nella nostra Cattedrale una celebrazione in comunione con il Successore di Pietro e con tutte le Chiese cattoliche del mondo e che è stata fissata per tutte le Diocesi per la domenica 13 novembre 2016, XXXIII del tempo ordinario. Sarà l’occasione per esprimere comunitariamente *«sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Inoltre affideremo la vita della Chiesa, l’umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l’impegno di tutti nel prossimo futuro»*¹⁰⁰.

53. I luoghi santi della misericordia di Dio

Nella nostra diocesi abbiamo dei “luoghi santi” che sono abitualmente frequentati da pellegrini e da cristiani che cercano un momento di sosta spirituale e di incontro con la misericordia del Padre grazie al sacramento della Riconciliazione.

Mi riferisco, prima di tutto, alla Cattedrale e ai santuari mariani di Castelmonte, della Beata Vergine delle Grazie di Udine, di Monte Lussari, di S. Antonio di Gemona, di Madonna Missionaria di Tricesimo.

Abbiamo, poi, in diocesi altre chiese che conservano importanti tradizioni spirituali e che possono essere

valorizzate in questo Anno giubilare: l'antica Pieve di san Pietro in Carnia, la chiesa di Porzûs e altre, sparse sul territorio.

Oasi di spiritualità per singoli e per gruppi possono essere anche le comunità monastiche di Moggio, Attimis e Montegnacco.

54. Celebrazioni significative in Cattedrale

Oltre alle celebrazioni di apertura e conclusione dell'Anno Santo, continueremo a vivere in Cattedrale celebrazioni liturgiche e momenti di preghiera che già abbiamo avviato gli scorsi anni rivolte particolarmente ai sacerdoti, ai religiosi, ai ragazzi, ai giovani, ai membri delle aggregazioni laicali.

Quest'anno esse avranno come tema la Misericordia del Padre e di Gesù e l'impegno a crescere in questa virtù.

Invito, perciò, le comunità cristiane a valorizzare questi incontri spirituali che con molta gioia presiedo¹⁰¹.

55. La Pastorale della salute

Abbiamo un buon numero di sacerdoti, diaconi, consacrate e laici che quotidianamente incarnano il buon samaritano negli ospedali, nelle case di riposo, negli *hospice*, nelle comunità di accoglienza di persone disaggiate.

L'Anno della Misericordia ci stimola ad andare oltre e a riprendere in diocesi un'organica Pastorale della Salute nelle sue diverse espressioni (ministero della consolazione, formazione dei volontari, collegamento col territorio, riflessione su tante questioni scottanti). Un importante e delicato appuntamento nel quale esercitare il ministero della consolazione è il momento della morte. Chi piange la perdita di un proprio caro apprezza molto la nostra vicinanza discreta e partecipe al dolore. In quei momenti, infatti, si crea spesso un vuoto attorno alle persone e alle famiglie in lutto.

I familiari del defunto sono, inoltre, aiutati a vivere con fede e speranza il momento di prova grazie alla preghiera che portiamo in mezzo a loro. La diocesi, attraverso la Pastorale della Salute potrà cercare i modi per sostenere e formare coloro che si dedicano a questo ministero.

Per le quattro diocesi della Regione

56. Nell'Anno Santo della Fede abbiamo vissuto alcune celebrazioni a cui sono stati invitati i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i giovani delle quattro diocesi della Regione. Sono state esperienze molto partecipate e significative.

Per questo, i Vescovi hanno pensato di ripetere l'iniziativa nell'Anno Santo della Misericordia condividendo la fede e la preghiera, nel segno dell'unica Chiesa Madre di Aquileia.

Ci saranno quattro appuntamenti, uno per diocesi, a cui saranno invitate in particolare alcune categorie di persone:

- il mondo del lavoro a Monfalcone il 24 aprile 2016;
- i migranti a Udine il 5 giugno 2016;
- le famiglie a Portogruaro il 25 settembre 2016;
- i presbiteri al santuario di Monte Grisa (TS) il 13 ottobre 2016.



-5-

Ricordare il 40° anniversario del terremoto nell'Anno della Misericordia

57. Il 6 maggio 2016 ricorrerà il 40° anniversario del terremoto che ha sconvolto il Friuli. La Chiesa udinese, in collaborazione con le altre Istituzioni del territorio, considera doveroso ricordare questo importante anniversario.

Il terremoto e, soprattutto, il post-terremoto è stato una grande esperienza di popolo e di Popolo di Dio, un tempo di straordinario esercizio di inculturazione della fede e di evangelizzazione della cultura, un momento di forte riscoperta dell'identità e della cultura friulana. Il popolo friulano ha potuto far fronte al grande disastro e risorgere dalle macerie attingendo forza soprattutto dai valori che hanno contraddistinto la sua storia millenaria. È la memoria di tutto questo che vorremmo far rivivere in questo 40° anniversario con uno sguardo anche al presente e al futuro delle nostre comunità.

In particolare, la nostra diocesi si propone di guardare alle nuove generazioni che non hanno vissuto direttamente la tragedia e gli anni successivi della grande ricostruzione; ad esse vuol trasmetterne la memoria.

Pur non essendo tra i testimoni oculari di quel periodo della storia del popolo friulano, dai tanti racconti ascoltati ho capito quanto un tempo di sofferenza possa generare fecondità spirituale, sociale, caritativa, culturale e quanto di quella ricchezza sia permeato il patrimonio culturale del popolo friulano.

58. Per coordinare un progetto diocesano per il 40° anniversario abbiamo costituito una Commissione che sta progettando delle iniziative finalizzate alla trasmis-

sione della memoria nell'ambito delle nostre comunità e soprattutto nei confronti delle nuove generazioni:

- è in preparazione un grande evento teatrale in collaborazione con gli enti istituzionali (regione, provincia, comuni) e culturali (Css, Teatro Nuovo, Conservatorio musicale, Rai, Cineteca del Friuli...); un evento che attraverso la parola, la musica, la poesia, l'azione e le immagini proponga una memoria viva del terremoto e della rinascita del Friuli;
- è in progetto un'iniziativa rivolta alle scuole di ogni grado, in accordo con le varie istituzioni e, in particolare, con l'Ufficio scolastico regionale. Ci si propone di attivare un protagonismo dei ragazzi e dei giovani nella ricerca e proposta della memoria;
- in coerenza con queste scelte di trasmissione della memoria alle nuove generazioni, si prevede di coinvolgere i giovani in un incontro a loro dedicato a Gemona del Friuli nella data dell'anniversario.
- novanta diocesi italiane ed altre europee si erano gemellate con le comunità terremotate, in una commovente gara di solidarietà. Allora avevamo promesso: *"Il Friul al ringrazie e nol dismetee"*. Vorremmo, ora, ricordare con gratitudine la solidarietà ricevuta, il radicamento delle Caritas nelle diocesi italiane e il rafforzamento della comunione tra le Chiese.

59. La sera del 5 maggio, vigilia del giorno del terremoto, ci riuniremo nel Duomo di Gemona per la solenne celebrazione della S. Messa. Nella preghiera ricorderemo le tante vittime del sisma, affidandoci alla misericordia e alla provvidenza del Padre perché ci accompagni in un futuro sereno.

Inviteremo a concelebbrare i Vescovi delle diocesi che, rispondendo allora all'appello dell'Arcivescovo mons. Battisti e della Caritas italiana, si sono gemellate con i nostri paesi in una gara di fraterna solidarietà.



CONCLUSIONE



Sotto gli occhi misericordiosi di Maria

60. Come Papa Francesco, nella Bolla di indizione dell'Anno Santo, anch'io concludo la mia lettera pastorale invitandovi a rivolgere un pensiero filiale e fiducioso a Maria. Nella Salve Regina la preghiamo: "Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi". I suoi occhi riflettono, in modo purissimo, la misericordia di Dio Padre e di Gesù. Per questo, come vera Madre, ella vede i bisogni dei suoi figli prima che essi stessi ne siano coscienti; come a Cana dove si accorse prima degli sposi che la loro festa di nozze stava rovinandosi perché finiva il vino.

«La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio»¹⁰². Davanti al suo volto, che trasmette delicatezza e passione materna per ognuno dei suoi figli, il nostro cuore diventi bambino e si affidi con semplicità e umiltà alla compassione di Gesù, Buon Samaritano.

61. Concludo la mia lettera con l'intensa preghiera che Papa Francesco ha scritto per il Giubileo perché ci accompagni lungo tutto l'Anno Santo.

*Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.*

*Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo
e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità
solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi
rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono
nel l'ignoranza e nell'errore; fa' che chiunque
si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito e consacraci tutti
con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria
Madre della Misericordia a te che vivi e regni con
il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.*

✠ **Andrea Bruno Mazzocato**
Arcivescovo

8 settembre 2015
Festa della Natività della Beata Vergine Maria



note

- ¹ Cfr. anche i salmi 86,5.13; 103, 4.11; 106,1; 107; 118; 137,7; 138,2.
² Lc 1,50.
³ FRANCESCO, *Misericordiae vultus* (=MV), Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, n. 7.
⁴ Lc 6,36.
⁵ Ef 3,1-19.
⁶ Es 34,6, Dt 4,31; Ne 9,17; Sal 86,15; Sir 2,11 .. cfr. MV n. 6.
⁷ *ibid*, n. 1.
⁸ *ibid*, n. 3.
⁹ Mt 5,7.
¹⁰ MV n. 9.
¹¹ Gv 3,8.
¹² MV n. 4.
¹³ GIOVANNI PAOLO II, Lettere enciclica sulla misericordia divina, *Dives in Misericordia* (=DM), 1980, n. 2.
¹⁴ *Ibid*, n. 12.
¹⁵ MV n. 25.
¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Dives in Misericordia*, 1980; FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, 2015; ARCIDIOCESI DI UDINE, *La Chiesa guidata dalla Parola di Dio*, Schede per incontri di preghiera nell'Anno della Misericordia, 2015; PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Misericordiosi come il Padre*, Sussidi per vivere il Giubileo in 8 volumi: 1. *Celebrare la Misericordia*, 2. *I Salmi della Misericordia*, 3. *Le Parabole della Misericordia*, 4. *I Padri della Chiesa e la Misericordia*, 5. *I Santi della Misericordia*, 6. *I Papi della Misericordia*, 7. *Le opere di Misericordia corporale e spirituale*, 8. *La Confessione Sacramento della Misericordia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 2015; KOWALSKA SUOR FAUSTINA, *Diario*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2000.
¹⁷ Sal 85,8.
¹⁸ In latino, *prex iaculatoria* che significa “preghiera lanciata verso il cielo”.
¹⁹ MV n. 10.
²⁰ DM n. 2.
²¹ MV n. 8.
²² Mt 9,13; 12,7.
²³ Gv 8,11.
²⁴ Possiamo vedere anche i riferimenti evangelici di MV, n. 8-9. Cfr. DM, n. 3. 5-8.

- ²⁵ Lc 10,25-37.
- ²⁶ cfr. *Pregghiera Eucaristica V/c*, in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messale romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgati da papa Paolo VI*, LEV, Città del Vaticano, 1983
- ²⁷ Mt 4,23-25; cfr. Mt 8,16; Mc 1,32; 6,55; Lc 9,11; MV n. 8.
- ²⁸ Rm 5,6-8.
- ²⁹ Rm 8,29; 1 Cor 15,49; 1 Pt 1,15.
- ³⁰ Sap 2,23-24.
- ³¹ Rm 3,24-25.
- ³² 1 Gv 1,8-10.
- ³³ Mt 9,13; 12,7.
- ³⁴ Lc 23,43.
- ³⁵ Gv 10,27-30.
- ³⁶ Affermando che Gesù ha pagato al nostro posto il prezzo del peccato tocchiamo il tema delicato del legame tra la giustizia e la misericordia di Dio verso gli uomini. Rimando a DV n. 4-8; MV n. 20-21.
- ³⁷ Gv 10,15-17.
- ³⁸ Ez 11,19; 36,26.
- ³⁹ Gv 12,31; 16,11.
- ⁴⁰ Rm 3,21-26.
- ⁴¹ Rm 6,8-14.
- ⁴² Gv 3,19.
- ⁴³ Gv 15,24-25.
- ⁴⁴ 1 Pt 1,18-20.
- ⁴⁵ Lc 23,34.
- ⁴⁶ Rm 5,12-21.
- ⁴⁷ Gv 12,32.
- ⁴⁸ Gv 10,11-18.
- ⁴⁹ Ef 4,20-32.
- ⁵⁰ MV n. 19.
- ⁵¹ DM n. 2.
- ⁵² FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, 3.
- ⁵³ Sal 81,13; Mc 3,5; 16,14.
- ⁵⁴ 2 Cor 5,20.
- ⁵⁵ Ez 36,26.
- ⁵⁶ Ap 3,20.
- ⁵⁷ Lc 18,13.
- ⁵⁸ Rom 13,11.
- ⁵⁹ Lc 12,20.
- ⁶⁰ Mt 25, 31-45; cfr. MV n. 15.
- ⁶¹ Mt 9,2-8.
- ⁶² Gv 20,22-23.
- ⁶³ cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1446.
- ⁶⁴ cfr. Ef 4,24.
- ⁶⁵ Rm 12,9.

- ⁶⁶ Fil 4,8.
⁶⁷ MV n. 17.
⁶⁸ FRANCESCO, *Omelia nella Messa con ordinazioni presbiterali*, 11 maggio 2014.
⁶⁹ *ibid.*
⁷⁰ *ibid.*, n. 14.
⁷¹ Lc 6,36.
⁷² MV n. 14.
⁷³ Mt 5,7.
⁷⁴ Mt 10,8.
⁷⁵ Gv 15,1-6.
⁷⁶ Mt 25,31-46; cfr. MV n. 15.
⁷⁷ Eb 2,11.
⁷⁸ Mt 13,24-30.36-43.
⁷⁹ Mt 18,15-17.
⁸⁰ AGOSTINO, *Confessioni*, Libro III, 11.19.
⁸¹ Lv 24,20.
⁸² Mt 5,44.
⁸³ Lc 5,32.
⁸⁴ Gal 6,2.
⁸⁵ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 958. 1032.
⁸⁶ MV n. 12.
⁸⁷ MV n. 15.
⁸⁸ MV n. 13.
⁸⁹ Eb 4,12.
⁹⁰ MV n. 17.
⁹¹ Gv 13,1.
⁹² Gv 6, 57-58.
⁹³ *Lumen Gentium*, 11; cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 47.
⁹⁴ MV n. 17.
⁹⁵ *ibid.*, n. 17.
⁹⁶ Gv 13,1
⁹⁷ MV n. 14.
⁹⁸ MV n. 22.
⁹⁹ MV n. 3.
¹⁰⁰ MV n. 5.
¹⁰¹ Nel sito della diocesi www.diocesiudine.it si trova il calendario di questi incontri
¹⁰² MV n. 24



Indice

INTRODUZIONE.....	p. 5
LE CINQUE VIE PER VIVERE L'ANNO DELLA MISERICORDIA.....	p. 11
1. Meditare il mistero della misericordia del Padre sul volto di Cristo.....	p. 12
2. Accogliere con gioia e umiltà il dono della misericordia di Cristo.....	p. 20
3. Testimoniare personalmente la misericordia di Cristo. Le opere della misericordia.....	p. 27
4. Testimoniare comunitariamente la misericordia di Cristo.....	p. 35
5. Ricordare il 40° anniversario del terremoto nell'Anno della Misericordia.....	p. 44
CONCLUSIONE Sotto gli occhi misericordiosi di Maria.....	p. 46
NOTE.....	p. 48

Finito di stampare nel mese di settembre 2015
presso TIPOGRAFIA MORO ANDREA Srl, via Torre Picotta, 42, 33028 Tolmezzo (UD)